GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

L'INCONTRO DI MILANO PER IL TITOLO EUROPEO DECISO PER ABBANDONO

Solo al 13° round un eroico Cerasani cede ad un Famechon abile e potente

E' forse stato il più bel match di Alvaro - Felice rientro di Mitri contro Chambroud

MILANO, 28. — Questa sera attorno al ring del Vigorelli almeno 15 mila sportivi hanno vissuto uno dei più emozionanti spettacoli pugilistici degli ultimi tempi. Il match clou della manifestazione ha visto il campione europeo del piuma, il francese Ray Famechon, macinare per tredici *rounds* il suo sfidante Alvaro Cerasani, il quale dopo un comportamento veramente eroico (se teniamo conto del suo carattere e del suo passato sportivo) ha dovuto esausto abbandonare la lotta.

Abbiamo avuto l'impressione che il suo *manager* Nobili avrebbe potuto con un po' più di prontezza e di sensibilità far sospendere qualche minuto prima l'incontro, risparmiando così al suo amministrato parecchi pugni, che certamente non faranno bene alla salute dell'ex-campione d'Italia. Ad ogni modo per quasi tutti i tredici *rounds* abbiamo assistito ad un selvaggio duello

Lo si è capito sin dai primi scambi del primo *round* che avremmo assistito ad una lotta senza quartiere: Cerasani era fiducioso di mettere a segno almeno uno dei suoi micidiali *cross* sinistri che avrebbe deciso la lotta; a sua volta Famechon poteva contare su straordinarie risorse fisiche, tecniche e di mestiere che non gli potevano secondo il suo parere e secondo quello della maggior parte degli esperti far sfuggire la prestigiosa cintura delle « 126 libbre ».

Ecco quindi che non vi sono state schermaglie inutili: difatti la lotta fra Alvaro e Ray è divampata subito cattiva e quasi selvaggia dato che non vi sono stati esclusioni di colpi. I due rivali si sono martellati a volte con colpi viziosi, colpi che sono finiti dietro la nuca oppure bassi sotto la cintura; naturalmente la maggior parte di pugni arrivati sul bersaglio erano regolari ed efficaci. Non si può dire che sino al 4. rounds vi sia stato del vantaggio per l'uno oppure per l'altro campione sul ring: i « crossess » di Cerasani mai hanno messo in serio imbarazzo Famechon dato che costui con il suo occhio e con il suo mestiere mai s'è fatto colpire in pieno.

Battaglia accanitissima sin dalle prime riprese

La lotta abbiamo detto è sempre stata accanita ma non brillante e nemmeno bella, anzi possiamo dire che sotto l'aspetto della estetica questo match tanto atteso nel suo complesso è risultato decisamente brutto. Ma i due contendenti lo ripetiamo cercavano solo di essere efficaci perchè in fondo l'efficacia deve essere il risultato principale degli sforzi di due gladiatori del ring.

Vicende alterne hanno caratterizzato anche il 5. ed il 6. rounds, quindi abbiamo avuto forse i tre più emozionanti minuti di tutta la serata. La 7. ripresa si era iniziata con i consueti scambi quando con sicurezza e disinvoltura Famechon mise a segno un destro che proiettava Cerasani al tavolato. Il romano riuscì a rimettersi in piedi dopo tre secondi ma si capiva che per lui la partita era ormai perduta. Difatti sembrava stanchissimo, era certo « cotto » dal lavoro duro e cattivo del francese, un tipo lungo tutto ossa e muscoli che con i suoi movimenti fa pensare ad un enorme e pericoloso ragno. Senza dubbio in America Ray ha imparato dei colpi che in Europa pur essendo « tollerati » fanno arricciare il naso, ma oltre l'oceano il campione d'Europa ha anche perfezionata la sua arte dell'*infichting* e quindi porta molti robusti colpi al corpo che finiscono per fiaccare l'avversario. Quando alla settima ripresa Cerasani finì sulla stuoia per il destro che abbiamo detto è stato perchè Famechon ritenendolo ormai in fase di « cottura » ha voluto metterlo a terra con matematica certezza. Dopo essersi rialzato Cerasani venne investito da un turbine di colpi che lo rimisero sul tavolato sia pure per attimi fugaci altre due volte: però in questi episodi il francese usò la sua maestria nell'usare le spinte.

E' stato qui che il romano ha sfoggiato delle doti insospettate: coraggio e stoicismo. Difatti malgrado che nell'ottavo rounds finisse con la schiena sulla pedana per nove altri secondi con tenacia riprese la lotta pur sapendo di subire una punizione. Però nel 9., 10. ed 11. rounds Famechon che ormai sapeva di avere il suo uomo in mano rallentò l'azione in attesa del « secondo soffio » e quindi permise a Cerasani di farsi vivo con qualche buon colpo che tuttavia non poteva mettere in pericolo il suo avversario. Famechon ricominciò la sua azione demolitrice durante il round seguente (12.) e quindi nel 13. accelerando ancora la sua azione metteva sul tappeto per una volta ancora Cerasani il quale una volta in piedi (dopo due secondi) riteneva opportuno alzare un braccio in segno d'abbandono. Per lui non vi era più nulla da fare e poteva andare incontro ad una brutta punizione che poteva anche mettere a dura prova il suo fisico.

Durante i tredici *rounds* della terribile battaglia Famechon ha convinto tutti i presenti del suo indiscutibile valore; è un atleta forte e coriaceo, è un pugilatore abile e pieno di mestiere; forse i suoi colpi non sono fulminanti ma con il passare dei *rounds* si fanno terribilmente efficaci. Inoltre Ray è un ragazzo intelligente e quindi sul *ring* un buon tattico.

Senza dubbio fra lui e Cerasani esiste una notevole differenza in fatto di « classe » però non riteniamo Raymond Famechon un puro sangue del « *boxing* »: egli ha un limite, sia pure notevolissimo, che non gli permetterà, crediamo, di salire sulla vetta del campionato mondiale: Willie Pep e lo stesso Sandy Saddler devono essere pugili di altra levatura.

Di Alvaro Cerasani diremo che contro Famechon ha dato tutto quanto aveva nei suoi muscoli, anzi precisiamo che sotto l'aspetto del coraggio, dello stoicismo, della resistenza ed anche del ricupero, ha forse disputato il più sorprendente *match* della sua carriera: il popolare « Palletta » merita la stima di tutti gli sportivi. In merito all'arbitro spagnolo Cerbera diremo che « ha lasciato fare » e com'è naturale di questa tolleranza ne ha approfittato con maggior frequenza il pugile più furbo ed esperto nello sfiorare la legge del *boxing:* Ray Famechon.

GIUSEPPE SIGNORI

Il dettaglio della riunione

Pesi medi: Festucci (kg. 72,9) batte Scandelli (73) per getto spugna 2ª ripresa; Pesi welters: Bollana (67,3) e Voltolini (68), alla pari in otto riprese; Pesi medi: Poli (71,2) b. Baby Day (73) ai punti in dieci riprese; Pesi medi: Mitri (73,1) b. Chambraud (73,2) ai punti in dieci riprese; Pesi piuma: Ray-Famechon (57,150) b. Cerasani (57,150) per abbandono alla 13ª ripresa. (Incontro valevole per il titolo europeo). Arbitro e giudice unico: Cerbera (Spagna).

La vittoria di Mitri e gli altri incontri

MILANO, 28. — Dopo il match Cerasani-Famechon si è avuto l'atteso rientro al ring di Tiberio Mitri. Il triestino ha confermato di essere ancora un campione che potrà dare successi allo sport italiano. Con un gioco brillante, mobilissimo sulle gambe e sul tronco, ha preso ben presto il sopravvento su Chambroud, e non soltanto in linea schermistica, poichè alla quinta ripresa con un gancio sinistro, seguito ad una finta di destro, Mitri ha messo a terra il rivale per otto secondi, e lo ha poi tenuto sull'orlo della sconfitta definitiva per tutta la ripresa.

Chambroud, dopo che il gong lo ha messo al sicuro, ha poi ricuperato, ma ha ancora passato momenti pericolosi nelle riprese seguenti. Il pubblico si è entusiasmato, ammirando l'arte di Mitri ed ha salutato con grandi applausi le ultime battute dell'incontro.

In precedenza si era avuta una rapida vittoria, per getto della spugna al secondo assalto, del romano Festucci sul pavese Scandelli sin dalla prima ripresa apparso in difficoltà. Era seguito poi un serrato confronto fra il fiorentino Bollana ed il milanese Voltolini. Un meritato pareggio ha premiato entrambi.

Fra il negro Baby Day e William Poli il verdetto è stato favorevole all'italiano. Ma un pareggio sarebbe stato più rispondente alla realtà. Poli ha avuto la meglio nella prima metà dell'incontro e Baby Day nella seconda, il primo con colpi d'incontro e di risposta, il secondo con colpi d'attacco.

QUESTA SERA A NAPOLI

Ritorno di Palermo contro Rafael Da Sylva

Questa sera alla Palestra C.O.N.I. di Napoli, Michele Palermo sarà di scena contro il forte negro portoghese Da Sylva. Come è noto i due avversari si trovarono di fronte l'anno scorso: il verdetto dopo dieci avvincenti assalti vide vincitore l'ex campione d'Europa Michele Palermo.

Le « Ferrari » a Reims più veloci delle « Alfa »

REIMS, 28. — Sono iniziate oggi pomeriggio le prove automobilistiche sul circuito di Reims, sul quale si svolgerà domenica prossima la seconda prova valevole per il campionato del mondo. Particolarmente seguite le prove delle Alfa Romeo e Ferrari, pilotate rispettivamente da Farina, Fangio e Sanesi e da Ascari, Villoresi e Taruffi.

Oggi il duello è terminato a favore delle Ferrari, ma occorre tener conto che i piloti delle Alfa non hanno spinto a fondo, anzi hanno limitato il lavoro a pochi giri.

Ecco i tempi registrati:

Ascari (Ferrari) 2'32"3/10, Villoresi (Ferrari) 2'32"9/10, Sanesi (Alfa) 2'34", Farina (Alfa) 2'34"4/10; ecc.

Oggi a Buenos Aires « Torino S. »-River Plate

BUENOS AIRES, 1. — Viva attesa regna negli ambienti sportivi di Buenos Aires per l'incontro che vedrà di fronte domani la compagine italiana del « Torino-Simbolo » e la squadra bonaerense del River Plata.

Il « Torino Simbolo » scenderà in campo nella seguente formazione: Buttarelli, Gravi, Nay, Cuscela; Barsanti, Gremese; Lucentini, Renosto, Piola, Bassetto, Carapellese.

ACCORDO nella Roma

Il C. D. ha approvato all'unanimità le proposte del Comitato

La riunione di iersera del C.D. della Roma è stata calmissima. Presenti quasi tutti i membri, compreso l'ex-recalcitrante Giorgio Crostarosa, i consiglieri hanno trovato l'accordo. Giunti infatti al momento del « redde rationem » davanti ai soci, essi hanno accantonato i vecchi screzi e hanno raggiunto il consenso su una piattaforma che prevede la rielezione di quasi tutti (oltre naturalmente qualche neo-finanziatore).

Alla fine della riunione è stato emesso un comunicato nel quale, dopo aver « constatato che la compagine sociale è ancora più efficiente », si afferma che sono state « approvate all'unanimità le proposte presentate dalla commissione speciale ». Tali proposte, « miranti al potenziamento tecnico della squadra, al risanamento finanziario ed all'allargamento dei quadri sociali » saranno discusse dai soci il 2 giugno.

La cosa più importante è che sia stato trovato un accordo sul piano finanziario (riduzione del debito sociale). In quanto al rafforzamento tecnico si parla di Levi Della Vida come direttore sportivo e di uno jugoslavo come direttore tecnico.

Cattaneo al Como

LUCCA, 28. — La Lucchese ha definito con il Como le trattative per il trasferimento alla società Lariana dell'ala ambidestra Cattaneo.

AL TORNEO DI WIMBLEDON

GARDINI batte MULLOY!

Eliminati Cucelli e Drobny

LONDRA, 28. — Fausto Gardini ha oggi fornito a Wimbledon un risultato sorprendente, eliminando in quattro sets l'americano Gardner Mulloy, una delle dieci teste di serie, con il risultato di 7-5, 3-6, 6-4, 6-4. Gardini ha giocato con estrema precisione e ad anche con molta potenza; anche se i suoi limiti non gli consentiranno di andare oltre nel torneo, il risultato di oggi rimarrà fra le più grosse sorprese di Kimbledon, dato che Mulloy — noto compagno di coppia di Talbert — è uno dei più forti americani.

Dopo l'eliminazione di Budge Patty ad opera del diciassettenne Richardson, si è avuto oggi quella inaspettata di Drobny, grande favorito del torneo, ad opera dell'inglese Tony Mottram, in cinque sets: 5-7, 6-4, 2-6, 7-5, 8-6.

Gianni Cucelli è stato eliminato dal n. 1 svedese Bergelin, per 5-7, 6-2, 6-4, 6-3. Fra gli altri risultati notevoli la difesa del giovane danese Nielsen contro Dick Savitt (USA), vittorioso in cinque sets per 6-4, 1-6, 6-3, 8-10, 6-4.

Altri risultati: Sturgess (Sud-Afr.) b. Axelsson (Sv.) 4-6, 6-0, 6-4, 6-2; Sedgman (Austr.) b. Clark (USA) 8-6, 11-9, 6-2; Larsen (USA) b. Garrett (USA) 6-3, 6-3, 3-6, 3-6, 6-3; ecc.

FAUSTO GARDINI in azione a Wimbledon nel vittorioso incontro con Baxter. Il milanese ha poi battuto Weiss e, ieri, Mulloy

TUTTI HANNO DIRITTO ALLE VACANZE!

Il turismo in Italia è privilegio di pochi

Il piano di rivendicazioni avanzato dall'UISP per la diffusione del "turismo di massa"

Vi siete mai fermati dinanzi alle vetrine di una agenzia di viaggi? Da pertutto grossi cartelli, visioni paradisiache in technicolor, allettanti angoli di mondo attraversati da scritte grosse come scatole: « *Venite a...* », « *Visitate la...* », programmi in tutti i formati e in tutti i colori. E poi gettati lì alla rinfusa: trenini, cavalli, navi, sciatori, palme, yacht, donnine in bikini. Un vero bazar. L'unica cosa che non si riesce mai a trovare è l'essenziale: il prezzo. Di solito a renderlo noto, tra un sorriso di prammatica e l'elargizione di un opuscoletto illustrativo, e la bella figliola in grembiule nero e colletto bianco di pizzo, che sta dietro il bancone di acero ben levigato della agenzia.

La ragazza lo getta tutto d'un fiato, quasi con nonouranza, come le hanno insegnato. E sempre una cifra con molti zeri, troppi zeri. Una cifra che fa pensare al quadrato o al cubo dello stipendio, una cifra, insomma, che fa divenire timidi, raffredda la conversazione e fa sembrare lontani, sbiaditi, come i ricordi della prima giovinezza i manifesti multicolori della vetrina.

Questo, in sintesi, un episodio che si ripete spesso in Italia, in questo grande e bel paese meta di ogni turista e nel quale purtroppo il turismo è privilegio di pochi. Sembra strano eppure è così: l'Italia, il giardino d'Europa, è il paese (inutile parlare di turismo, di « fine settimana », di campeggi) che non conosce se stesso. Quanti italiani hanno visto, non dico le bellezze d'Italia, ma il... mare? Non gli arenili famosi della Riviera Ligure o della costa Adriatica, ma il più squallido e desolato specchio d'acqua dei settemila chilometri della costa italiana? Impossibile precisarne il numero: indubbiamente moltissimi, forse più della metà della popolazione.

L'esempio basta ad illustrare da solo le tragiche condizioni del turismo italiano, attività negata ad operai, impiegati, studenti, professionisti dalle loro relative possibilità economiche e dal completo disinteresse della autorità governative. Nè i diversi gruppi attraverso i quali vive la sua fatua vita il turismo italiano (alludiamo ai vari Touring Club Italiano, all'ENAL, alla Federazione Campeggiatori, alla Federazione Escursionisti, al Club Alpino, agli Alberghi della Gioventù) vengono incontro al desiderio di migliaia e migliaia di lavoratori. Ristretti ad una particolare cerchia di persone, handicappati dal sacro timore del turismo di massa, legati ai vari rami dell'industria turistica, questi organismi staccati dalle reali esigenze dei lavoratori tendono ad un turismo tipo-lusso. Naturalmente i prezzi sono ancora con molti zeri e fanno pensare al quadrato e al cubo dello stipendio.

Tra l'attendismo e l'indifferenza delle varie organizzazioni va segnalata la lotta che da tempo la sezione C.E.T. dell'Unione Italiana Sport Popolare sostiene per la creazione di un vasto movimento turistico ricreativo di massa e che ha portato su un piano di battaglia vasti strati di lavoratori per la concessione di alcune rivendicazioni-base. Ricordiamo a questo proposito la grande vittoria dei giovani delle Acciaierie di Terni, che a conclusione di una lunga agitazione hanno strappato alla direzione dello stabilimento un prestito di 600 mila lire per la partecipazione di 20 operai al III Festival Mondiale della Gioventù.

Le principali rivendicazioni della U.I.S.P. sono il « biglietto-ferie » e « la indennità-ferie », rivendicazioni che non sono certo delle novità in altri paesi molto più evoluti del nostro. In Inghilterra, infatti, esiste già un « biglietto-ferie » che viene rilasciato ai lavoratori ed alle loro famiglie, dietro dichiarazione dell'azienda da cui l'interessato dipende, e che dà diritto al 70 per cento di riduzione. Analoghe riduzioni vengono concesse in Francia e in Svezia. Questo per quanto riguarda i paesi « occidentali »; in U.R.S.S. e nelle democrazie popolari le ferie ai lavoratori sono assicurate dallo Stato; il turismo è considerato un diritto di tutti i cittadini e pertanto viene tutelato con apposite leggi.

Accanto al biglietto ferie ha grande importanza l'introduzione della « indennità-ferie » da concedersi ai lavoratori, oltre la normale remunerazione nel periodo delle vacanze. Fra le rivendicazioni di immediata applicazione l'U.I.S.P. chiede la riduzione ferroviaria del 50% per le comitive superiori alle dieci persone (invece dell'attuale 30 per cento) e la concessione di prestiti ai dipendenti da parte dei datori di lavoro.

Pertanto, mentre l'agitazione per strappare queste legittime rivendicazioni si va allargando in tutta Italia, l'UISP, per venire incontro alle esigenze immediate dei lavoratori ha preparato un ricco e vario programma di campeggi, escursioni, soggiorni alpini, al mare, ai laghi e in centri di riposo e di cura in Italia e all'estero. Tra le iniziative più immediate i soggiorni nelle seguenti località: Riviera Ligure, Edolo (Ponte di Legno), Riccione, Premero (Lago Maggiore), Gabicce Mare (Cattolica), Montecatini Terme, Abano Terme, Chianciano, Salsomaggiore, Vinadio, Valpusteria, Rimini.

E' la prima parte di un movimento vastissimo che offre la possibilità — a prezzi modici — di una sana e ristoratrice vacanza a vasti strati di lavoratori e che — per le iniziative già prese in direzione di paesi esteri — potrà contribuire, con lo scambio di esperienze umane, culturali e artistiche, ad una più approfondita conoscenza tra i popoli, base prima per una collaborazione e un'amicizia sincera.

ENNIO PALOCCI

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONE E.N.A.L.: Adriacine, Adriano, Arcobaleno, Cola di Rienzo, Centocelle, Colonna, Corso, Delle Maschere, Due Allori, Esquilino, Manzoni, Modernissimo, Olimpia, Principe, Quirinetta, Quattro Fontane, Rubino, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Trevi, Vascello, Vittoria, Rivoli, Alfarena.

TEATRI

ARTI: ore 21: « Questa sera alle 9 » di Di Nunzio, De Filippo e Silvano
COLLE OPPIO: ore 21: « Lucia di Lamermoor ».
PALAZZO SISTINA: ore 21,30: debutto rivista « Stop ».

VARIETA'

Alhambra: Il voto e C.ia Fanfulla
Altieri: Duello senza onore e Riv.
Ambra-Jovinelli: Nuvole passeggere e Riv.
Bernini: Gilda e Nuova grande riv.
La Fenice: Signorine non guardate i marinai e Riv.
Manzoni: Io sono il capataz e Riv.
Nuovo: Bassa marea e Riv.
Principe: La porta d'oro e Riv.

ARENE

Adriarena: I tre caballeros
Appio: Il grande amante
Arena dei Fiori: Schiave della città
Castello: Dietro la maschera
Delle Terrazze: La peccatrice dei mari del sud
Esedra: La trappola
Felix: La malquerida
Fiume: Amo Luisa disperatamente
Ionio: Signorine non guardate i marinai
Lido: Iwo Jima
Lucciola: La montagna di cristallo
Monteverde: Amore sotto i tetti
Ostia: Romanzo d'amore
S. Ippolito: Bellezze rivali
Preneste: Vita da cani
Selene: Santo disonore
Taranto: La fidanzata di tutti e Riv.
Venus: Soldati di ventura

CINEMA

A.B.C.: Una campana per Adano
Acquario: L'indossatrice
Adriacine: I tre caballeros
Adriano: I demoni del mare
Alba: Piume al vento
Alcyone: Luci del varietà
Ambasciatori: I racconti di zio Tom
Aquila: Manon
Arcobaleno: Granguignol
Arenula: Il ritorno del campione
Ariston: Gli amanti del sogno
Astoria: Luci del varietà
Astra: Il passo del diavolo
Atlante: Carcerato
Attualità: Se mia moglie lo sapesse
Augustus: Signorine non guardate i marinai
Aurora: In nome di Dio
Ausonia: Luci del varietà
Barberini: Passione di Amazzoni
Bologna: Il grande amante
Brancaccio: Capitan Cina
Capannelle: Lo sparviero di Londra
Capitol: L'isola dell'arcobaleno
Capranica: Mentre la città dorme
Capranichetta: Tre passi a nord
Centocelle: Arrivano i nostri
Centrale: Miracolo a Milano
Cine-Star: Il passo del diavolo
Clodio: La fortuna si diverte
Cola di Rienzo: Luci del varietà
Colonna: La morte è discesa a Hiroshima
Colosseo: I pirati di Capri
Corso: L'isola dell'arcobaleno
Cristallo: Il corsaro nero
Delle Maschere: Il principe e il povero
Delle Vittorie: Il grande amante
Del Vascello: La volpe
Diana: L'inafferrabile Primula rossa
Doria: Il sottomarino fantasma
Europa: Mentre la città dorme
Excelsior: Stasera sciopero
Farnese: Pelle di bronzo
Fiamma: L'angelo perduto
Fiammetta: Twige blessed (17,15-19,30-22)
Flaminio: L'indossatrice
Fogliano: I racconti di zio Tom
Faro: Il cammino della speranza
Fontana: Tre ragazze e un caporale
Galleria: Gli amanti del sogno
Giulio Cesare: Il passo del diavolo
Golden: Il passo del diavolo
Imperiale: La trappola
Induno: Signorine non guardate i marinai
Iris: Le foglie d'oro
Italia: Piume al vento
Impero: La portatrice di pane
Massimo: L'inafferrabile Primula rossa
Mazzini: L'inafferrabile Primula rossa
Metropolitan: Due ore ancora
Moderno: La trappola
Modernissimo: Sala A: Due bandiere all'ovest; Sala B: Danza incompiuta
Novocine: Pelle di bronzo
Odeon: Il corsaro nero
Odescalchi: Allegri vagabondi
Olympia: Ormai ti amo
Orfeo: Ti amavo senza saperlo
Ottaviano: Il principe e il povero
Palazzo: Domani è un'altro giorno
Palestrina: Capitan Cina
Parioli: I racconti di zio Tom
Planetario: Un angelo è caduto
Plaza: Abbasso mio marito
Preneste: La portatrice di pane
Quattro Fontane: Luci del varietà
Quirinale: Il passo del diavolo
Quirinetta: Il padre della sposa
Reale: Il passo del diavolo
Rex: Il passo del diavolo
Rialto: Signorine non guardate i marinai
Rivoli: Il padre della sposa
Roma: Sahara
Rubino: Foglie d'oro
Salario: Il dottor Cyclops
Sala Umberto: Terra di giganti
Saletta Moderno: Se mia moglie lo sapesse
Salone Margherita: La sete dell'oro
San Roberto: Piccolo mondo antico
Savoia: Capitan Cina
Smeraldo: I giovani uccidono
Splendore: E col bambino fanno tre
Stadium: Due bandiere all'ovest
Supercinema: Sono un criminale
Superga: Due bandiere all'ovest
Tirreno: Stasera sciopero
Trevi: Il grande amante
Trianon: Cenerentola
Trieste: Signorine non guardate i marinai
Tuscolo: Minuzzolo
Ventun Aprile: Stasera sciopero
Verbano: Stasera sciopero
Vittoria: Il passo del diavolo
Vittoria Ciampino: Al di là dell'orizzonte
Volturno: Il passo del diavolo

Vita dell'UISP

Atletica leggera

Mancano tre riunioni alla fine del III° Palio dei Quartieri (Campionato Maschile UISP) e ancora le posizioni nella classifica non possono ritenersi definite per il 1° e il 3° posto.

Battaglia tra la Salario Mallozzi e la Lungaretta per il primo posto e tra la Fiori e la Nomentano Progresso per il 3°. Circa 600 punti dividono l'attuale capolista « Salario Mallozzi » dalla Lungaretta e circa 60 la Fiori della Nomentano.

Nel campo femminile le cose non cambiano, e le finali nazionali si avvicinano (15 luglio). La Monferrini, la Marchetti le sorelle Angeletti, la Spadavecchia, la Giacchini, la Principessa e tutte le altre migliori sanno che queste ultime gare serviranno per la scelta delle migliori che dovranno formare la squadra rappresentativa UISP-Roma.

Il programma è il seguente:

Femminile: oggi all'Acqua Acetosa: 60 e 200 piani, peso e staffetta 4x60. Appuntamento ore 16 presso Chiesa di Piazza Quadrata. Domenica allo St. delle Terme: 60 e 200 piani, peso e lungo. Inizio gare ore 9.

Maschile: Domenica alle Terme, ore 9: metri 100, 400 e 1500; staffetta 4 per 100, disco e lungo.

Calcio

3ª Giornata di andata, del Torneo Estivo UISP - Domenica 1 luglio: Girone A: Acilia-Pattuglia, Progresso-Prati. Riposa CACS.

Girone B: Testaccio-Dinamo, Stella Rossa-AC San Paolo. Riposa Ostia

Pallavolo femminile.

3ª Giornata di andata del Campionato Provinciale femminile - Campo Preneste: ore 9,30: Prenestino I°-Nomentano; ore 10: Certosa-Torpignattara; ore 10,30: Mazzini-Casal Bertone; ore 11: Val Melaina-Prenestino II°.

Oggi tornano gli assi nel Giro del Piemonte per la seconda prova del campionato italiano

Contro Coppi, Magni e Bartali daranno battaglia gli esclusi dal "Tour" - Corsa facile e svelta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TORINO, 28. — *Questa volta, sulla strada del « Tour » c'è Torino. Anzi, attorno a Torino si fa un lungo giro, un giro di 272 km.: il Giro del Piemonte. Cioè, una corsa per il Campionato d'Italia: una delle tre corse (la seconda) che dànno i punti per cucire insieme il rosso, il bianco e il verde della « maglia » nazionale. C'è già stato il Giro del Lazio; quindi, c'è già una classifica per la « maglia ». Questa: Magni 5, Moresco 4, Astrua 3, Salimbeni 2; poi, Maggini, Zampieri, Serse Coppi, Barozzi, Pontisso e Bresci 1.*

La storia delle « 3 prove 3 » del Campionato d'Italia della Strada è nota: l'U.V.I. voleva dar la « maglia » al primo di una sola corsa; l'Industria, invece, voleva complicare un po' le cose: 5 corse, e 5 valide per il punteggio. Discussioni di fuoco, rottura fra U.V.I. e Industrie, poi il compromesso che fa incontrare le due tesi a metà strada: si trovò l'accordo su un numero: il tre. Che non è perfetto, questa volta. Tre prove e tutte valide per la classifica.

Forse, il Giro del Piemonte non perderà una pedalata. Perchè è una corsa svelta, che ha due scopi: uno immediato (dar punti alla classifica per la « maglia »), e uno indicativo (prova generale — fino a un certo punto, però — del « Tour »). Due battaglie in una: la battaglia fra i tre galli del pollaio di Binda che per un mese dovranno — per amore o per forza — far vita in comune, e la battaglia più libera, più ampia, di tutto il campo della corsa: quelli che al « Tour » non ci andranno, e che perciò non risparmieranno le forze pur di dare la paga a Coppi, a Magni, a Bartali: una soddisfazione grossa, un cuscino di piume sul quale, poi, riposare per un lungo pezzo.

Ma torniamo sul seminato. Sulla strada della corsa. Dalla partenza. Che è a un'ora comoda: nove e mezza. C'è il tempo di buttar giù il caffè e latte. Chivasso è lì, che aspetta. Un'occhiata a Verolengo e Crescentino, e ci sono Casale, Mirabello, San Salvatore, prima di Alessandria. Rifornimento a Acqui: una occasione per tagliare la córda, come usa da quando Coppi inaugurò la moda in un Giro in Lombardia.

Più in là, la corsa comincia a far l'altalena: impennata a Alice Bel Colle, una montagna da operetta che, però, col mangiare sullo stomaco può dare fastidio. Su e giù, fino a Alba, che aspetta in fondo all'imbuto delle Tre Stelle. E subito dopo la rampa di Canale. Poi ancora pianura: lunga e noiosa, rotta da Poirino, Villanova, Chieri. Un anno fa, da Chieri si salì sul Pino; quest'anno si salirà sulla Rezza, una montagnola severa anche se non ne ha l'aria. Perchè la Rezza è in fondo alla corsa, come lo zucchero nel caffè del proverbio. Ancora una rampa: Sambuy, eppoi Torino, la pista di cemento. Coppi tocca ferro.

Già che ne ho fatto il nome, parliamone un po' di Coppi. Che cosa farà Coppi, domani? S'è preparato bene: come un ragazzo di buona volontà bocciato perchè ha dovuto saltar la scuola, ma che ha l'intenzione di aggiustare la pagella agli esami di riparazione.

Fino a ieri, Coppi è stato a Torriglia, un bel paese, fresco, sull'Appennino della Liguria. E tutti i giorni una corsa d'allenamento, giudiziosa. Ma Fausto non è ancora a posto: lo dice, non lo nasconde. Spera di trovare la forma, ma ci scherza su: — « Ce l'ho al mattino, la forma, quando mi alzo per andare a far le corse; ma poi, nelle corse, la perdo... ». *Poi agginge:* — « Sai che sotto Napoli, nel Giro d'Italia, dove ho preso la cotta, se ci fosse stata una piccola rampa, sarei arrivato mezza ora dopo Casola? ». *Coppi: un grosso punto interrogativo.*

A Torino riesce meglio Magni: che trionfa nella Milano-Torino *e guadagna tempo nel* Giro d'Italia. *Magni ha confidenza con le corse che parlano il dialetto del Piemonte. Eppoi ha una posizione e una reputazione da difendere: la posizione di leader della classifica per la « maglia » nazionale, la reputazione che s'è fatta di asso piglia tutto. Da Magni, quindi, bisogna aspettare una corsa spavalda: è in gran forma, e vince anche le giostre perchè s'impegna*

(Righe d'obbligo per Bartali. Il quale nel Giro del Piemonte potrebbe saltar fuori per dire: — « Io gregario nel Giro di Francia? E chi lo ha detto? ». Lui, lo ha detto. Ma non se ne ricorda più!).

Il Giro del Piemonte va su strade piatte con qualche gobba, qua e là. Ma una vita piatta non l'avrà; almeno, non la dovrebbe avere. Perchè è una corsa ambiziosa, fatta da tanti uomini ambiziosi di vincere, di arrivare: Martini; Astrua, Petrucci, i Rossello, Moresco, Maggini, Padovan, Bartolozzi, Ciolli, Pedroni, Soldani, Casola, Logli, Ponsin, Conte, Pezzi. E, al momento buono, dovrebbe saltar fuori quello capace di dar del filo da torcere a tutti. Tanto filo da farci una corda per legare la corsa e portarla prigioniera a Torino?

ATTILIO CAMORIANO

In 90 alla punzonatura

TORINO, 28. — Si sono svolte oggi regolarmente le operazioni di punzonatura del 41. Giro del Piemonte. La quasi totalità dei concorrenti — 90 su 106 iscritti — si è presentata regolarmente.

La Lega chiede i documenti promessi da Livorno e Spezia

MILANO, 28. — La Lega Nazionale ha diramato oggi il comunicato relativo alla riunione del 27 giugno. Il Consiglio, preso atto delle denunzie presentate dalle società Livorno e Spezia, ha invitato tali società a far pervenire la documentazione che hanno dichiarato di possedere.

54 *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

— Può darsi che l'abbia fatto a fin di bene... — mormorò la signora Ingrid.

— Come? Che significa a fin di bene? — urlò Miller.

— Ma, Ingrid cara, che dici? — fece il pastore Erickson guardando spaventato il colonnello che aveva gli occhi fuori dalle orbite.

Erano le tre di notte e il pastore si sentiva disfatto; non avrebbe saputo nemmeno dire da quanto tempo stavano interrogandoli in quel salone. Miller gli stava di fronte e lo vedeva, mentre le domande che più lo turbavano erano quelle che altri ufficiali gli facevano stando seduti alle sue spalle. Doveva rispondere senza girarsi e questo soprattutto lo turbava.

— Che cosa volete dire a *fin di bene* — ripetè il colonnello.

La signora Ingrid istintivamente si ritrasse e frafugliò: — Ma non so... veramente... è una brava ragazza...

— Forse Ingrid voleva dire... — intervenne il pastore.

Miller l'interruppe con stizza: — State zitto voi!

— Dunque? — fece rivolgendosi di nuovo alla donna.

— Si, penso che forse non sapeva di far del male... ma non so perchè l'ha fatto... bisognerebbe sentir lei...

— Bella risposta, signora! Magnifica risposta! Se potessimo sentir lei non staremmo qui a perdere tempo con voi due! Siete una stupida!

La signora Ingrid divenne rossa come una bambina e Miller si passò le mani sul volto con un gesto di avvilimento.

Appena rientrato al F.B.I. si era sentito venir meno alla notizia che il colpo era stato compiuto da Yananà.

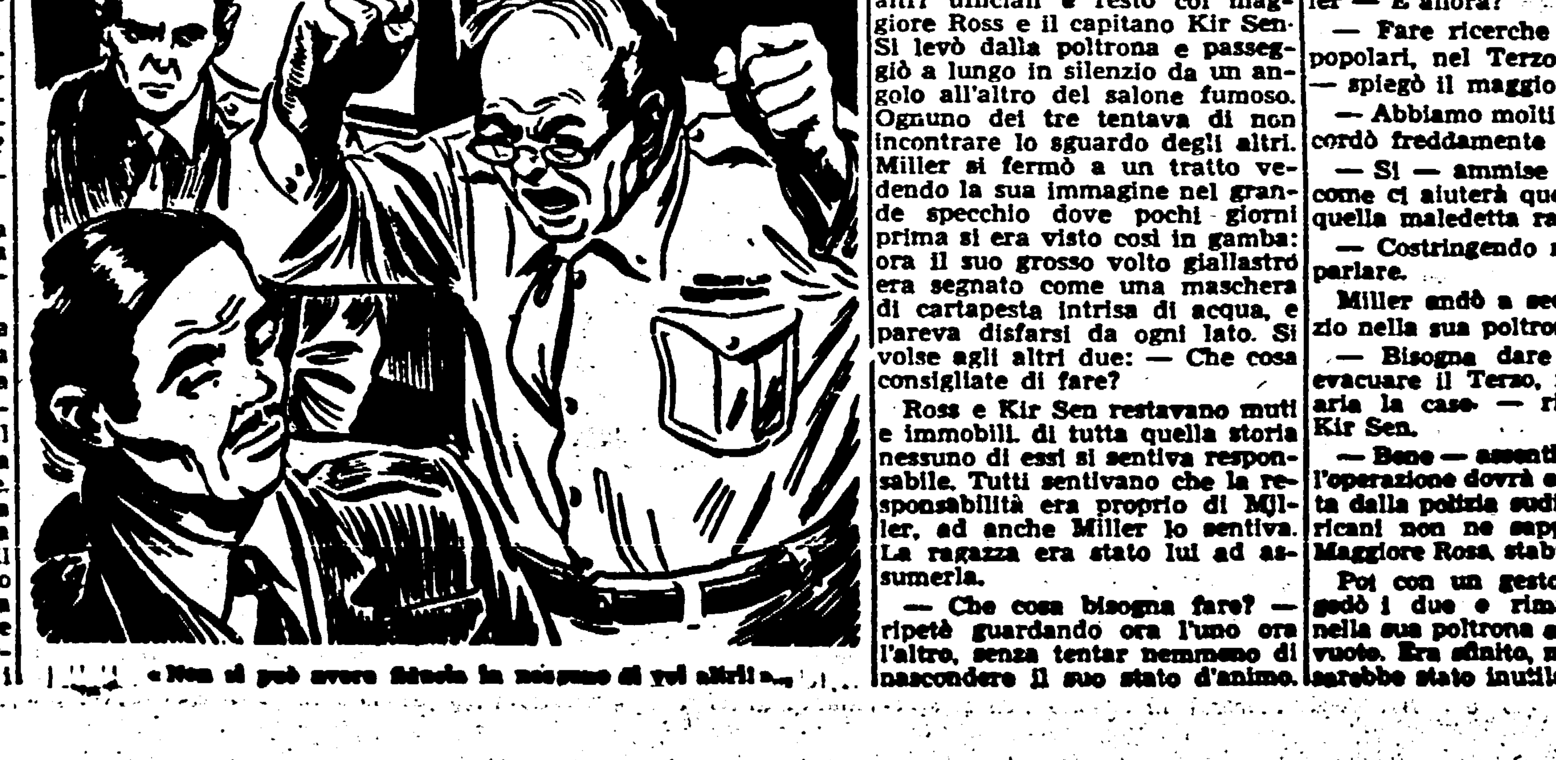
Alla sentinella trovata imbavagliata aveva continuato testardamente a chiedere durante l'interrogatorio: — Ma sei proprio sicuro che fosse la mia interprete?

— La conosco molto bene. — aveva risposto il soldato.

— La mia interprete! — Aveva poi esclamato Miller volgendosi a Kir Sen — Non si può avere fiducia in nessuno di voi altri.

Nel salone c'era una piccola folla di ufficiali del F.B.I. La Field era stata interrogata: essa aveva visto Kim e Yananà fuggire sul pianerottolo, ma giù al corpo di guardia nessuno aveva potuto dire di averli visti uscire. Al pianterreno invece era stata trovata aperta la porta che dalla mensa portava in giardino, e il sergente Williams aveva giurato di aver udito rumori da quella parte proprio verso le nove e mezza. Così dopo ore di ricerche tutti si erano convinti che i due erano riusciti a fuggire attraverso il giardino.

L'interrogatorio degli svedesi servì a qualcosa: da quello che raccontarono su Yananà si escluse che il colpo avesse potuto essere compiuto per il governo di Si Man Ri come Miller all'inizio aveva pensato. Ma se i documenti capitavano in mano ai nordisti la cosa assumeva un aspetto infinitamente più grave.



« Non si può avere fiducia in nessuno di voi altri! »...

Alle quattro del mattino gli Erickson vennero avviati al carcere di Simun. Il pastore tentò di protestare nella sua qualità di suddito straniero, ma nessuno gli diede retta.

Poi Miller fece uscire anche gli altri ufficiali e restò col maggiore Ross e il capitano Kir Sen. Si levò dalla poltrona e passeggiò a lungo in silenzio da un angolo all'altro del salone fumoso. Ognuno dei tre tentava di non incontrare lo sguardo degli altri. Miller si fermò a un tratto vedendo la sua immagine nel grande specchio dove pochi giorni prima si era visto così in gamba: ora il suo grosso volto giallastro era segnato come una maschera di cartapesta intrisa di acqua, e pareva disfarsi da ogni lato. Si volse agli altri due: — Che cosa consigliate di fare?

Ross e Kir Sen restavano muti e immobili. di tutta quella storia nessuno di essi si sentiva responsabile. Tutti sentivano che la responsabilità era proprio di Miller, ad anche Miller lo sentiva. La ragazza era stato lui ad assumerla.

— Che cosa bisogna fare? — ripetè guardando ora l'uno ora l'altro, senza tentar nemmeno di nascondere il suo stato d'animo. — Mac Arthur arriva dopo domani. Capite? abbiamo poche ore a disposizione — disse con voce quasi implorante.

Finalmente Ross disse: — Se hanno agito per conto dei nordisti ci potrebbe essere un legame con i moti di ieri sera.

— Può darsi... — sospirò Miller — E allora?

— Fare ricerche nei quartieri popolari, nel Terzo specialmente — spiegò il maggiore.

— Abbiamo molti ostaggi — ricordò freddamente Kir Sen.

— Si — ammise Miller — Ma come ci aiuterà questo a trovare quella maledetta ragazza?

— Costringendo molta gente a parlare.

Miller andò a sedere in silenzio nella sua poltrona.

— Bisogna dare un esempio: evacuare il Terzo, far saltare in aria le case — riprese a dire Kir Sen.

— Bene — assentì Miller — ma l'operazione dovrà essere compiuta dalla polizia sudista, noi americani non ne sappiamo niente. Maggiore Ross, stabilite voi tutto.

Poi con un gesto stanco congedò i due e rimase immobile nella sua poltrona a guardare nel vuoto. Era sfinito, ma sapeva che sarebbe stato inutile andarsene a letto. Gli appariva continuamente l'immagine della ragazza; pensò al pastore Morrison che gliela aveva fatta conoscere e maledisse il suo amico e tutti i pastori. Poi vide il volto enigmatico di Si Man Ri che lo guardava ironicamente e vide Mac Arthur: Mac Arthur come egli lo conosceva e non come appariva sui giornali con pipa in bocca e occhiali da sole. Per scacciare la visione che lo tormentava come un incubo andò a guardare dalla finestra la città che pareva immersa nel sonno. Ora come odiava questa Seul che nei primi giorni aveva immaginato sede del suo regno. Fino a poche ore prima si era sentito il padrone ed ora si sentiva suo prigioniero.

— Solo un giorno e una notte. Poi Mac Arthur, — pensò poggiando la fronte sul vetro umido di pioggia.

Restò li fermo a guardare nella notte, e gli parve di essere chiuso in un cerchio invisibile.

Spense la luce, tornò a sedere nella sua poltrona, e i bagliori dell'incendio lontano illuminarono il salone.

— C'è però tempo di punirla, questo sozza città! — mormorò socchiudendo gli occhi.

(Continua)